*L’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa (APCE) negli ultimi 2 anni ha dedicato molta attenzione all’impatto e alle conseguenze della pandemia, con l’approvazione di risoluzioni e raccomandazioni che hanno affrontato il tema sotto i diversi profili di competenza.*

**attivita’ dell’APCE sull’impatto e sulle conseguenze della pandemia**

La **pandemia di COVID-19** ha avuto pesanti riflessi anche sull’attività dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa. L’**APCE** ha saputo **reagire prontamente**, consentendo sin da aprile 2020 lo svolgimento di **riunioni da remoto** e assicurando comunque continuità ai lavori. Il Bureau dell’APCE ha quindi deciso di dare l’avvio all’elaborazione di alcune riforme regolamentari che consentissero lo svolgimento delle Sessioni dell’Assemblea, in casi eccezionali, anche in modalità da remoto o ibrida. Tali modifiche sono contenute nel rapporto ***Modifica del Regolamento dell’Assemblea relativa alle modalità alternative di organizzazione delle parti di sessione dell’Assemblea parlamentare*** (Doc. 15178), assegnato alla **Commissione Regolamento**, immunità e affari istituzionali, Relatore[**Frank SCHWABE**](https://pace.coe.int/en/members/6809) (Germania, SOC), esaminato prima dalla Commissione (3 novembre 2020) e poi approvato dalla Commissione Permanente del 20 novembre, come [*risoluzione 2349 (2020)*](https://pace.coe.int/en/files/28882).

Oltre che sull’aspetto regolamentare, la pandemia ha inciso sui contenuti dei dibattiti dell’Assemblea, che dall’ottobre 2020 ha approvato risoluzioni e raccomandazioni che esaminano le conseguenze del COVID nei vari settori di rilievo. In particolare, il **13 ottobre 2020**, si è svolto un dibattito sull’impatto della pandemia di COVID-19 sui diritti umani e sullo Stato di diritto, anche con riferimento alla condizione dei migranti e alla parità di genere, esaminando e approvando i rapporti preparati dalle Commissioni Giuridica, Politica, Migrazioni ed Eguaglianza:

* [*Democrazie di fronte alla pandemia Covid-19*](https://pace.coe.int/en/files/28747)Risoluzione 2337 (2020) e Raccomandazione 2179 (2020), Commissione Politica, rel. Ian Liddell Grainger (UK, Conservatori);
* [*L'impatto della pandemia Covid-19 sui diritti umani e lo Stato di diritto*](https://pace.coe.int/en/files/28679) Risoluzione 2338 (2020) e Raccomandazione 2180 (2020), Commissione Giuridica, rel. Vladimir Vardanyan (Armenia);
* [*Difesa dei diritti umani in tempi di crisi e pandemie: genere, uguaglianza e non discriminazione*](https://pace.coe.int/en/files/28678) Risoluzione 2339 (2020), Commissione Uguaglianza, Rel. [Petra Stienen](https://pace.coe.int/en/members/7751) (Paesi Bassi, ALDE).
* [*Conseguenze umanitarie della pandemia Covid-19 per migranti e rifugiati*](https://pace.coe.int/en/files/28719) Risoluzione 2340 (2020), Commissione Migrazioni, rel. Pierre-Alain Fridez (Svizzera, SOC).

Nel corso del dibattito, i parlamentari si sono chiesti se gli Stati membri avessero rispettato gli standard fondamentali dei diritti umani, in conformità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nel rispondere alla crisi della sanità pubblica. I rapporti hanno evidenziato che **di fronte alla pandemia** di Covid-19, numerosi governi hanno **adottato misure straordinarie** tese a bloccare la diffusione del virus, sostanzialmente simili, **limitando** - spesso in modo drastico - il godimento dei **diritti tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo**. Problemi particolari sono sorti nell’ambito della privacy, in relazione al tracciamento dei contatti, ai sistemi giudiziari, alla situazione dei detenuti e alla corruzione.

Pur sostenendo la scelta fatta dagli Stati di dare priorità alla salvaguardia e alla protezione delle popolazioni dalla pandemia, viene ribadito che **nessuna emergenza sanitaria pubblica può essere utilizzata come pretesto per distruggere l’*acquis* democratico**: vengono quindi **messi in guardia i governi sull’abuso dei poteri di urgenza** utilizzati per mettere a tacere l’opposizione o limitare i diritti umani, ricordando che questi ultimi e lo stato di diritto devono restare applicabili anche in tempi di emergenza nazionale. I **parlamenti svolgono** in questo contesto **un ruolo fondamentale**, nel controllare e stimolare i governi al rispetto dei diritti fondamentali e nel contribuire ad individuare normative adeguate.

In riferimento alla **parità di genere**, è stato poi evidenziato che le misure adottate hanno un **approccio indifferenziato** e di conseguenza molte hanno **aggravato le disuguaglianze** strutturali. Tra i più penalizzati i soggetti vulnerabili, come donne, minori, LGBTQ, migranti. Occorre quindi lavorare per **realizzare la trasformazione verso una società più inclusiva**, anche per affrontare le possibili nuove ondate della pandemia e altre crisi future. A tal fine è **necessario un approccio differenziato**, anche al fine di fornire un sostegno aggiuntivo a tutti coloro che ne hanno bisogno, garantendo la possibilità di adottare misure straordinarie, laddove necessario, per assicurare l'uguaglianza e la non discriminazione.

L’Assemblea parlamentare ha continuato a monitorare gli effetti della pandemia sulle società e gli ordinamenti degli stati membri. Nel **giugno 2021**, sono state approvate tre risoluzioni sul tema:

* [*Pass o certificati Covid: tutela dei diritti fondamentali e implicazioni legali*](https://pace.coe.int/en/files/29215)Risoluzione 2383 (rel. Damien Cottier, Svizzera, ALDE);
* [*Tutela dei minori dagli effetti del Covid*](https://pace.coe.int/en/files/29244) Raccomandazione 2206 e Risoluzione 2385 (rel. Doreen Massey, Regno Unito, SOC);
* [*Superare le crisi socio-economiche causate dalla pandemia di Covid-19*](https://pace.coe.int/en/files/29245) Raccomandazione 2205 e Risoluzione 2384 (rel. Andrej Hunko, Germania, UEL).

Nella prima risoluzione si individuano gli elementi essenziali che dovrebbe rispettare il ***Covid pass*** (devono consentire di distinguere tra coloro che sono stati vaccinati contro il Covid, coloro che sono guariti e coloro che sono risultati negativi al test; tenere conto dell'efficacia relativa dei diversi vaccini, anche contro le varianti; avere una chiara base giuridica, rispettare pienamente gli standard di protezione dei dati ed essere protetto contro la contraffazione; avere una durata strettamente legata alle esigenze dell'attuale emergenza e non dovrebbe poter essere "riutilizzato" per altri scopi), la cui introduzione non deve "diventare coercizione e rendere obbligatoria la vaccinazione".

Il secondo rapporto evidenzia **l'impatto devastante della pandemia di Covid-19 sui minori**: la "Generazione Covid" - come a volte viene chiamata - dovrà affrontare le conseguenze per molti anni a venire. L'Assemblea ha esortato i governi europei a **sviluppare strategie di recupero post-pandemia**, delineando una serie di linee guida per costruire sistemi di protezione sociale resilienti e dotati di risorse adeguate per i minori e per garantire un'efficace protezione dei loro diritti nelle crisi future.

La terza risoluzione ha evidenziato che la **recessione causata dal Covid-19 ha portato a profonde carenze di risorse per imprese, lavoratori e Stati**, nonché nei flussi di investimenti globali, con ripercussioni sui gruppi vulnerabili in termini sanitari, sociali ed economici. Per favorire la ripresa socioeconomica, garantendo nel contempo un'adeguata protezione sociale a tutti, l'APCE ha incoraggiato gli Stati ad ampliare la propria capacità fiscale e i programmi di investimento pubblico, al fine di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici, stimolare l'occupazione e l'apprendimento permanente, migliorare le opportunità professionali per i giovani e garantire un reddito minimo e una protezione sociale adeguati. L'Assemblea ha inoltre sottolineato la **necessità di modernizzare la Carta sociale europea** con il riconoscimento di nuovi diritti per far fronte alle numerose sfide poste dalla pandemia. Infine, l’Assemblea ha invitato i paesi europei a donare parte delle loro scorte di vaccini ai paesi più bisognosi in modo coordinato.

Il 27 gennaio 2022, si è svolto un dibattito d’urgenza sulle **misure adottate dagli Stati membri per affrontare la pandemia da Covid-19**, che si è concluso con l’approvazione della [*Risoluzione 2424*](https://pace.coe.int/en/files/29796)e della[*Raccomandazione 2222*](https://pace.coe.int/en/files/29797)(rel. Schennach, Austria, Soc.).

La risoluzione, tra le altre cose, invita gli Stati membri: a prendere misure di contrasto al virus in modo chiaro e trasparente, con specifiche **campagne di informazione e combattendo la disinformazione e le *fake news***. Le misure devono essere altresì proporzionate alla gravità della situazione del momento; a prendere in considerazione l’obbligatorietà dell’utilizzo di mascherine FFP2 in determinati contesti ad alto rischio e l’utilizzo dei certificati vaccinali per l’accesso a determinati locali o servizi a rischio; a valutare l’incremento dei progetti di cooperazione per l’equa distribuzione di vaccini nel mondo, in virtù del principio per cui **“nessuno sarà al sicuro fino a quando tutti non saranno al sicuro”.** In particolare, si è sottolineata la necessità di implementare il **programma di distribuzione di vaccini COVAX** e di sostenere **l'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuali (TRIPS)** per i vaccini e incentivare il trasferimento di tecnologia e la costruzione di capacità di produzione locale nei Paesi meno sviluppati. Infine, la relazione ha invitato gli Stati a dare inizio ad un dibattito pubblico sull’obbligo vaccinale.

Infine, il 14 ottobre 2022 l’Assemblea parlamentare ha approvato la [Risoluzione 2468](https://pace.coe.int/en/files/31407#trace-6) e la [Raccomandazione 2240](https://pace.coe.int/en/files/31408#trace-5), contenute nel rapporto “*Prevenire la discriminazione vaccinale*” (Doc. 15608, rel. Sunna Ævarsdóttir, Islanda, SOC).

Partendo dalla constatazione che la vaccinazione obbligatoria può dare adito a questioni alla luce delle norme internazionali sui diritti umani (diritto al rispetto della vita privata ex art. 8 della CEDU e diritto di dare un consenso libero e informato a qualsiasi intervento in campo sanitario, sancito dalla "Convenzione di Oviedo"), si osserva che il punto di partenza è che l’obbligatorietà di un vaccino non dovrebbe essere automatica in generale, ma che talvolta la vaccinazione obbligatoria può essere appropriata, ad esempio per professioni specifiche come quelle esposte a popolazioni vulnerabili. Il rapporto invita, tra l’altro, gli Stati membri a:

* **astenersi dall'imporre ulteriori restrizioni ai diritti umani e alle libertà fondamentali** degli individui, a meno che ciò non sia assolutamente necessario per raggiungere lo scopo legittimo perseguito. Tutte le **restrizioni** devono essere conformi ai requisiti derivanti dalla Convenzione e dalla giurisprudenza della Corte EDU: devono essere **prescritte dalla legge**, rimanere in vigore per il **minor tempo possibile**, essere **commisurate allo scopo** perseguito ed essere **efficaci**;
* **tenere** pienamente **conto delle più recenti prove scientifiche** e conoscenze specialistiche, comprese quelle dell'OMS, allorché si decidono restrizioni ai diritti umani e alle libertà fondamentali o l'allentamento di tali restrizioni;
* astenersi dall'impedire alle persone di esercitare i propri diritti umani e le proprie libertà fondamentali perché non sono state vaccinate o perché sono state vaccinate con un vaccino non approvato dall'EMA;
* **evitare discriminazioni** tra coloro che sono stati vaccinati contro il covid-19 e coloro che non sono stati vaccinati o non possono esserlo per motivi medici o di altro tipo, nonchè tra persone vaccinate contro il covid-19 con vaccini diversi approvati da organizzazioni diverse;
* **porre fine all'utilizzo dei pass covid per usi diversi da quelli strettamente necessari** al raggiungimento di uno scopo legittimo.